

TROPPIU TRAFFICU PPI NENTI @ Globe Theatre: la commedia shakespeariana in dialetto siciliano

scritto da Laura Campioni | 28/06/2017

TROPPIU TRAFFICU PPI NENTI è lo spettacolo con cui il **Globe Theatre di Roma** apre l'attesa stagione teatrale quest'anno (vedi [il calendario del Globe](#) e il nostro [commento sulla stagione 2017 del Globe](#)).

Gigi Proietti aveva spiegato a suo tempo che il **Silvano Toti Globe Theatre** nasce dall'esigenza di **far conoscere Shakespeare**, le sue commedie e tragedie così come sono, prima ancora di rivisitarle, riadattarle, rimaneggiarle... Questa messa in scena di "Troppo rumore per nulla" è sicuramente **un adattamento** nella traduzione del testo in **dialetto siciliano**, ma in questa operazione linguistica sembra cercarsi il suo originario vigore e dinamismo.



L'idea nasce dalle **incredibili similarità** che accomunano le opere di **Michele Agnolo Florio Crollanza**, autore messinese contemporaneo del drammaturgo inglese, alle tragedie e commedie di William Shakespeare. I dettagli e aneddoti storici riconducibili allo scrittore siciliano fanno ipotizzare a Camilleri e Dipasquale che si tratti in realtà della stessa persona, aggiungendo alla Sicilia, e semmai all'Italia tutta, prendendo atto della caduta del regno delle due Sicilie, un ulteriore motivo di

orgoglio nazionale.

Prima ancora di essere sommerso dal fiume di parole, che come **un canto antico** narrano le note vicende di scherno e d'amore, la prima lunga scena con cui lo spettacolo TROPPIU TRAFFICU PPI NENTI si apre, avvolge lo spettatore in atmosfere, litanie, colori e luci che restituiscono una nuova vita all'originale "Much ado about Nothing". Sembra di essere gettati **tra i banchi del Khan El Khalili** all'aprirsi delle scene di questa versione messinese di Troppo rumore per nulla. Sono **i suoni, le litanie arabe, le vesti e le stoffe** orientaleggianti, a trasportarci in un'epoca storica in cui Messina e la Sicilia rappresentavano un crocevia di lingue e culture. Prima ancora del dialetto siciliano, sono le gestualità degli attori, i canti dalle melodie orientali e i colori sgargianti del mediterraneo a riportare l'opera shakespeariana nel suo luogo d'origine, in cui Shakespeare stesso aveva ambientato la trama di questa commedia romantica.

La traduzione appena un po' infedele di Camilleri e Dipasquale non è solo linguistica, ma soprattutto **mimica e gestuale**, sonora e visiva nella messa in scena. **Il dialetto arricchisce** con sfumature onomatopeiche espressioni letteralmente intraducibili, ma inspiegabilmente comprensibili, come il noto grammelot, la trama fatta di intrighi e malintesi.



Gli attori sanno rianimare personaggi stereotipati, tipici della commedia romantica elisabettiana, anche grazie alla vitalità che il dialetto siciliano infonde; una lingua che uniforma le due storie parallele della struttura narrativa nel diramarsi degli intrighi, quella centrale della coppia nobile, e quella della coppia più umile, costituita da Biatrix e Benidittu; la differenza di estrazione sociale invece è qui accentuata più dalla coloritura della **gestualità** e dall'**accentuazione dei toni**, e in questo, dobbiamo sottolineare, gli attori **Valeria Contadino** e **Ruben Rigillo** sono decisamente coinvolgenti e credibili.

A distinguersi linguisticamente nella narrazione, è **la scena clownesca** rappresentata dal trio della ronda notturna. **Carrubba** utilizza un linguaggio sui generis, buffonesco, ma stravolge la lingua italiana e non il dialetto siciliano, quindi paradossalmente **sono proprio i buffoni a parlare una lingua più vicina all'italiano**. Come nella versione originale, è proprio nell'entrata in scena della ronda notturna che lo spettacolo acquista maggiore vigore, suscitando maggiore stupore nello spettatore. È una peculiarità della commedia romantica shakespeariana non rinunciare al lato chiassoso e buffonesco, quasi scollato dal resto del testo e dell'impianto narrativo. Nella commedia romantica classica **non erano previsti elementi burleschi** a deviare dal discorso amoroso, ma Shakespeare li ritiene invece utili per contrapporsi alle scene più serie e persino drammatiche. Il trio subentra infatti nella scena in cui si annuncia **la morte simulata di Eru**, a ricordarci che questa non è la storia di Romeo e Giulietta. La ronda è stilisticamente distinta dagli altri personaggi, ma è saldamente ancorata alla trama, rappresentando lo scioglimento dell'intrigo; e in questa messa in scena il trio comico costituito da **Mimmo Mignemi, Valerio Santi e Giovanni Vasta** è anche particolarmente talentuoso.

Non sappiamo, e forse non possiamo condividere fino in fondo il sospetto che William Shakespeare fosse messinese, ma il teatro a sognare serve, insomma *"u teatru cu ciriveddu ti fa bulari"*.

Info:

Troppu trafficu ppi nenti

22 Giugno - 2 Luglio 2017

Ore 21.15

Lunedì riposo

Regia di **Giuseppe Dipasquale**

Adattamento di **Andrea Camilleri e Giuseppe Dipasquale**

In coproduzione con **Teatro della Città di Catania**

Testo attribuito a **Messer Angelo Florio Crollanza**, archetipo, pare, dell'illustre testo *"Molto rumore per nulla"* dietro la cui figura dell'autore si cela **William Shakespeare**

Scopri **Gufetto!**

Leggi tutte [le recensioni di Teatro di Gufetto!](#)

In Agenda: consulta il nostro [Calendario Spettacoli](#) di **teatro** a **Roma** per i prossimi appuntamenti!